

ANSA/ Musica: Regio Torino festeggia i 120 anni della Boheme

Regista Alex Ollè, sul podio Nosedà. Ambientato nelle periferie

TORINO

(di Barbara Beccaria)

(ANSA) - TORINO, 12 OTT - La 'Boheme' scelta dal Teatro Regio di Torino per aprire questa sera la sua stagione lirica, con la regia del catalano Alex Ollé', è, probabilmente, un allestimento che farà ancora una volta storia, come già accadde a quelli precedenti di Eugenio Guglielminetti, nel 1983, e di Giuseppe Patroni Griffi, nel 1996. Un lavoro imponente, commovente, moderno, ma anche rispettoso del testo e dell'anima pucciniana.

Ollé, uno dei sei fondatori del collettivo teatrale de La Fura dels Baus, noto nel mondo per le sue regie inusuali e spesso 'scandalose', non ha deluso il pubblico che lo attendeva incuriosito. Il regista ha ambientato la storia di Mimì, Rodolfo, Musetta, Marcello in una periferia moderna, senz'anima, anziché nella Parigi dei pittori e degli studenti di fine '800. E ha fatto ammalare Mimì non di tisi, malattia oggi quasi del tutto debellata nei paesi occidentali, ma di cancro. Forte l'immagine, nel finale, di Mimì che si toglie il foulard scoprendo la testa calva. "Volevamo permettere al pubblico di immedesimarsi - ha spiegato Ollé - così come fece Puccini ai suoi tempi. E' una storia di giovani squattrinati, della loro voglia di vivere, dei loro sogni ma anche di tradimenti, di morte. Chi non è stato giovane e non ha sognato? Ecco perché il pubblico si commuove".

Per il Regio di Torino, la Boheme è una sorta di simbolo, di fiore all'occhiello, di portafortuna. In 120 anni il teatro l'ha messa in scena 220 volte, in ogni parte del mondo. Un biglietto da visita, ma anche, sempre, un'avventura. "E' un'opera difficilissima, con una partitura a filigrana, che chiede tantissimo ai suoi esecutori, musicisti e cantanti - ha detto Gianandrea Nosedà, sul podio dell'Orchestra del Regio - me ne accorgo ogni volta che torno a dirigerla. E' forse l'opera più conosciuta al mondo, il pubblico sa cantare tutte le arie".

"Puccini è come i Beatles - aggiunge Ollé - un classico tra i classici, una cosa bella che può anche fare paura, non c'è mai nulla di scontato in un allestimento così importante".

Ollé e Nosedà hanno lavorato sodo, in sinergia, e si vede. Il risultato è notevole e il pubblico non ha lesinato gli applausi, sin dal primo atto.

Sostengono la Boheme Intesa Sanpaolo, socio fondatore del teatro, che ha anche offerto un buffet a tutto il pubblico, gli Amici del Regio (che per la prima volta hanno partecipato alla produzione) e Alcantara che ha realizzato il bellissimo sipario e allestito una mostra in Galleria Tamagno. Di notevole profilo anche il cast, variegato e multietnico, come aveva chiesto lo stesso Ollé: nel ruolo di Mimì l'ottima Irina Lungu, in quello di Rodolfo Giorgio Berrugi. Musetta è il soprano sudafricano Kelebogile Besong, Marcello è Massimo Cavalletti, Schaunard il baritono coreano Benjamin Cho.

Prima dello spettacolo, le Rsu del Regio, davanti al sipario, hanno letto un messaggio di critiche all'ultima legge: "mira a indebolire ulteriormente il settore dei Teatri Lirici Italiani - è la protesta dei sindacati di base - senza introdurre una vera riforma, ma

puntando a ridurre l'impegno sia economico che di vigilanza da parte dello Stato". (ANSA).

BEC/

S0B QBXB